

**INTERNAZIONALE UNDER 16**



# L'Avvenire di Chicco

**CAMPIONE** - Federico Luzzi, quindicenne di Arezzo, è allievo del centro tecnico federale di Cesenatico. Nel '94 è stato campione europeo e mondiale a squadre under 14 e terzo nel ranking mondiale di categoria. Quest'anno prima della finale all'Ambrosiano ha vinto il torneo internazionale under 16 di Bologna

Federico Luzzi, finalista al classico torneo milanese del TC Ambrosiano, ha dimostrato di avere le stimmate del campione. "Non conosce la paura di vincere", dicono di lui i tecnici del centro federale di Cesenatico. Ha appena quindici anni: si attende solo che irrobustisca sul piano fisico, come il francese Di Pasquale che lo ha battuto in finale

di Claudio Calza

Foto di Ettore Ferreri

Chi è quel ragazzino che si aggira per i vialetti dell'Ambrosiano, spingendo la carrozzella di Gianluca Rinaldini, con la tuta del Centro Tecnico di Cesenatico? Erano in molti a chiederselo, ma era naturale, perché Federico Luzzi - quindicenne di Arezzo finalista all'Avvenire - non è ancora un volto conosciuto al grande pubblico. Chi seguiva le gare del torneo under 16 lo vedeva poi, turno dopo turno, scendere in campo e giocare esibendo un repertorio di colpi eleganti, naturali e robusti, a dispetto della sua struttura un po' gracile, mobilissimo sulle lunghe gambe da fenicottero.

Col passare dei giorni, il lotto dei partecipanti si assottigliava, ma lui era sempre lì, coi suoi occhietti strizzati per la soddisfazione. Così, passo dopo passo, eccolo all'incontro che conta, quello che si gioca l'ultimo giorno, sul centrale, con gli inni nazionali che fanno venire un po' di groppo in gola, i giudici di linea, il tabellone elettronico. Poi basta. La finale è andata com'era prevedibile. Più che altro, un incontro di boxe tra due atleti di categorie diverse, dove il peso leggero (Luzzi) ha avuto un bel mettere in campo la sua tecnica, la sua fantasia, la sua migliore saggezza tattica, ma contro il pugno da ko del massimo (Arnaud Di Pasquale) non poteva esserci match.

"Se il francese è in giornata - aveva

confessato Federico - per me non c'è scampo. Soprattutto se gioco come oggi, che non ci prendevo mai". Questo l'ha affermato al termine della rocambolesca semifinale vinta contro il cileno Fernando Gonzales. E, se è vero che i campioni si riconoscono quando vincono pur giocando male, Luzzi è un fuoriclasse.

Gonzales, più "vecchio" di lui di sette mesi, era molto atteso a Milano, in quanto preceduto dalla fama di campione mondiale under 14. "Si - confermava Luzzi - ha proprio vinto lui la classifica. Io mi sono piazzato terzo, a soli 5 punti dal secondo, il russo Derepasko. Che sfiga!". Finora questi aveva mantenuto le promesse vincendo i primi turni quasi sempre a mani basse. Da parte sua, anche Luzzi non era stato da meno. L'ultimo avversario demolito era stato il tedesco Thomas Messmer (niente a che fare col fabbricante di loden altoatesino), orecchino e abbigliamento alla Agassi e solo nove games concessi fino a quel momento ai suoi avversari. Uno schiacciasassi. Ma Luzzi, che la sa lunga, gli aveva fatto arrivare per tutto l'incontro una serie di palle una diversa dall'altra, finendo

per rompergli il ritmo, la continuità e... l'anima. Il tecnico federale Enrico Casadei, che cura a Cesenatico gli under 18, al termine del match era molto soddisfatto, nonostante avesse appena assistito alla sconfitta del doppio Scioritino-Dell'Acqua. "Luzzi - ci ha detto - è un atleta già maturo mentalmente. Per lui, una sconfitta non è un dramma, né un precedente da temere. Questo Messmer, a Torino, l'aveva battuto nettamente. Guardate oggi com'è andata. Io dico che Federico, se si trova quattro pari al terzo set, vince diciannove partite su venti. Per lui il braccino, la paura di vincere, non esistono affatto".

Ma contro Gonzales, il cileno con il volto da bambino, le cose non erano cominciate nel modo giusto. I colpi non gli entravano, il tempo sulla palla non era ottimale e la velocità dell'avversario lo infastidiva. "Dio, perché mi mandì queste giornate nei momenti che contano?". Così si lamentava Luzzi men-

tre un Gonzales ispirato si issava 6-3 5-0 in un amen. Una situazione che avrebbe annientato un bisonte. Si prospettava il bis di una sconfitta che bruciava ancora. "È stato due anni fa - ci aveva ricordato - al Park Genova; ho perso 6-3 6-3. Ma allora avevo solo 13 anni".

A questo punto dell'incontro, sono scattati però alcuni meccanismi: l'intelligenza di Federico, innanzi tutto, che ha iniziato a dare meno ritmo a Gonzales, con palle più lente e ragionate che hanno avuto l'effetto di farlo sbagliare di meno e di frastornare l'avversario. Poi, è entrata in gioco la sindrome del 5-0, che nel tennis è un classico. Accade che chi sta vincendo si sen-



**I VINCITORI** - Nella foto il presidente del Tennis Club Ambrosiano Erino Zanti con i vincitori dell'Avvenire, torneo internazionale under 16: la tedesca Stephanie Kovacic e il francese Arnaud Di Pasquale

ta già la partita in tasca e istintivamente allenta un po' la concentrazione, mentre chi subisce, non avendo più nulla da perdere, inizia a giocare più disteso e più preciso. E così, gioco dopo gioco, Gonzales è stato raggiunto sul 5 pari e ha preso a lanciare sempre più spesso sguardi imploranti verso il suo coach, Patricio Apey, che lo seguiva dalla tribuna in fianco a noi.

Prima dell'inizio del terzo, quella vecchia volpe di Patricio Apey ha inventato un siparietto, pretendendo palle nuove. Il regolamento non lo prevede (e figuriamoci se non lo sapeva!) e il suo pupillo si è beccato un' ammonizione per non aver ripreso il gioco in tempo, ma intanto sono passati diversi minuti, l'incantesimo si è rotto e il momento magico di Federico se ne è andato. Neanche il tempo di riordinare le idee e il punteggio è arrivato sul 5-2 per il cileno che ama il golf, la pesca e la musica. Apey allora si è voltato verso di noi

e, con un sorrisetto, ha affermato: "Una vez, bueno, pero dos no!". Ovvvero, i miracoli non si ripetono. Ma evidentemente non aveva fatto i conti con le sette vite di Luzzi, che ha offerto al pubblico la replica della recita del secondo set, col povero Gonzales a interpretare la parte del punching-ball. Uno sprazzo ancora per il cileno che si procurava tre match point, sprecati sciaguratamente, poi la fine, con Luzzi che corre ad abbracciare quello che restava dell'avversario, sconfitto dalle sue troppe paure. "Ho giocato malissimo - ci ha detto alla fine Luzzi - non meritavo di vincere".

*- L'importante è che tu sia in finale. È già la seconda volta da quando giochi a livello under 16.*

"Infatti. Finora ho giocato due volte: a Bologna e ho vinto battendo il sudamericano Simoni e poi a Torino, dove ho perso nei quarti con Mesmer".

*- Hai già giocato tra gli under 18?*

"A Caracas e a Bogotà. Poi ho fatto il Bonfiglio".

*- Se ti chiedessimo qual è il tuo tipo di gioco, come ti descriveresti?*

"Sono un giocatore di pressione da fondo campo e, quando posso, mi sposto per tirare il diritto. A rete è difficile che vada, soprattutto coi più grandi".

*- I giocatori che preferisci?*

"Edberg per il suo gioco e la sua eleganza".

*- In quest'ultimo anno sei cresciuto di 18 centimetri, però devi irrobustirti un po'. Che tipo di preparazione fai?*

"Effettivamente ora sono alto 1,81. Quanto al potenziamento muscolare, non posso fare molto per il momento, data la mia struttura; più che altro - e sorridendo ha sollevato la maglietta sull'esile torace - si aspettano gli eventi".

*- Com'è la vita di college a Cesenatico?*

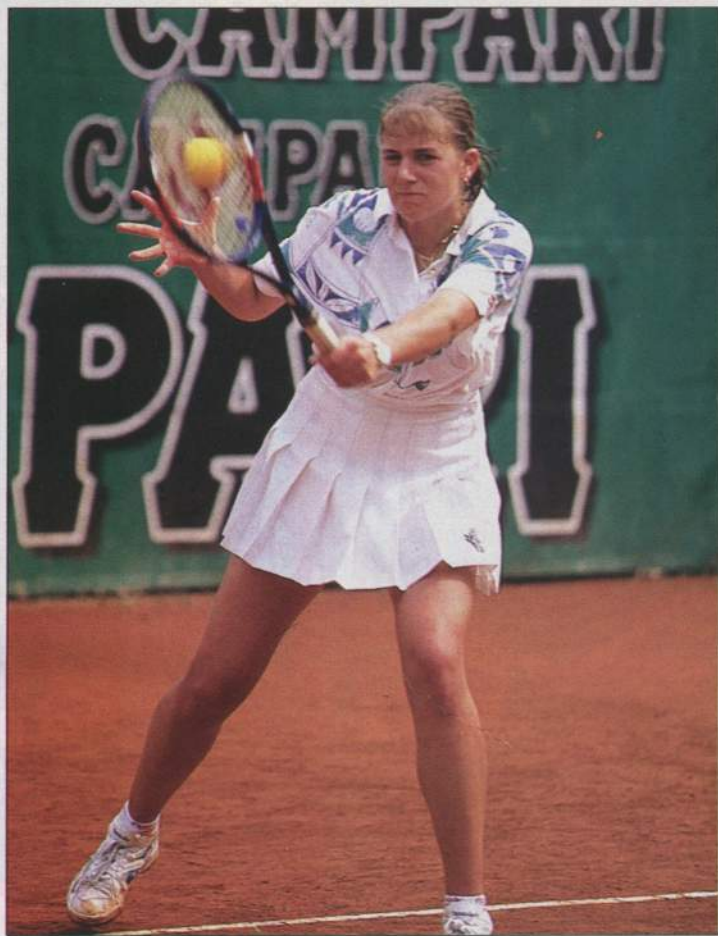
"D'inverno è paloso. Fa freddo e non c'è nessuno. Ora però inizia la stagione buona e viene molta gente, quindi, finito il tennis, ci si diverte da pazzi".

*- Devi pensare però anche a studiare.*

"Sì, sì, certo. Sto andando bene. L'anno prossimo farò il terzo anno di ragioneria".

*- È vero che voi del Centro di Cesenatico non giocate volentieri il doppio?*

Nata a Gerresheim in Germania (una cittadina vicina a Dusseldorf) il 1° marzo 1980, Stephanie Kovacic, grande tifosa di Steffi Graf, già a cinque anni aveva in mano la sua prima racchetta. A tredici anni entra nel gruppo delle osservate speciali e l'anno successivo fa già parte della nazionale under 14 che vincerà sia i campionati europei che quelli mondiali. La scorsa stagione Stephanie Kovacic si è aggiudicata la Windmille Cup ed è stata finalista nei campionati Europei under 16. Quest'anno invece ha vinto i tornei under 18 di Francoforte e Palmengarten. Attualmente occupa la 4a posizione nella graduatoria nazionale giovanile. Atleticamente ben messa, Stephanie Kovacic pratica un tennis completo, a tutto campo, ma la sua vera forza sta nel diritto mancino che gioca indifferentemente sia incrociato che lungo linea. Soprattutto molto insidioso il croc stretto, sempre di diritto, che usa per aprirsi il campo. Ne sa qualcosa anche la croata Krstulovic, finita spesso contro le rete laterale alla sua sinistra. Oltre al tennis, la sua grande passione è la lettura; il suo zainetto è sempre pieno di libri, soprattutto di autori austriaci, passione che ha ereditato dal padre, austriaco di nascita. (e.f.)



Chi è Arnaud Di Pasquale

Nato a Casablanca in Marocco da genitori francesi (il padre è di origine siciliana) l'11 febbraio 1979, Arnaud Di Pasquale ha cominciato a giocare a tennis all'età di sette anni, spinto anche dalla passione dei genitori verso lo sport della racchetta. Non ci impiega molto a farsi notare dai tecnici transalpini che lo convocano al Centro Tecnico Nazionale di Parigi. Entra a far parte della nazionale under 14 che vince la Coppa Del Sol (campionato europeo a squadre) e la scorsa stagione, con un anno d'anticipo, si aggiudica il titolo nazionale under 16. Quest'anno ha vinto, oltre all'Avvenire, i tornei Internazionali di Lilla e Torino. Di Pasquale è un tennista completo e si muove con sicurezza soprattutto a fondo campo da dove, con il suo potente diritto, mette spesso in difficoltà gli avversari. Se vogliamo trovargli qualche lacuna, diciamo che non è un mostro nei pressi della rete e che ogni tanto ha dei cali di concentrazione. Ma il suo coach Heevè Gauvain assicura che sono difetti rimediaili.



(E.Ferreri)